



NEL GIORNO DEI MORTI SCocca PER TUTTI L'ORA DELLA VERITA'

Testi liturgici:

- Sap 3,1-9
- Ap 21,1-7
- Mt 2,31-46

Anche quest'anno siamo giunti nella mesta stagione d'autunno: le notti si fanno sempre più lunghe e i giorni sempre più brevi, le foglie cadono silenziose l'una dopo l'altra, gli uccelli emigrano a stormi in cerca di lontane primavere; le nebbie si levano sui solchi e le nubi indugiano uniformi e pigre nel cielo.

Si aprono intanto i cancelli dei cimiteri, e la gente si spande tra le fosse, tenendo nelle mani un lume da accendere e un grisantemo, l'unico fiore che resta da deporre sulle tombe, perché tutti gli altri avvizziscono al morso dei primi freddi.

Tra questa diffusa e pungente malinconia, la Chiesa proclama le sue certezze e dice:

- 1. Nel giorno dei morti scocca per tutti l'ora della verità;**
- 2. Per chi crede urge l'invito ai suffragi;**
- 3. Sul mondo splende la vittoria della fede.**

1. Nel giorno dei morti scocca per tutti l'ora della verità

1. Nel giorno dei morti scocca per tutti l'ora della verità che disperde le illusioni, come la veemenza del vento dissolve le nebbie del dubbio e le nuvole dell'errore.

Questa è la certezza annunciata dalla Parola di Dio nella prima lettura. Ascoltiamola: «Agli occhi degli stolli parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace... Nel giorno del giudizio risplenderanno... Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli, e il Signore regnerà per sempre su di loro».

Dopo il giudizio personale che seguirà immediatamente dopo la morte di ciascuno quali capovolgimenti verranno! Quelli che, cedendo all'orgoglio della ragione autonoma hanno tradito, nella loro coscienza, l'amicizia col Signore, e quelli che si sono nascosti nelle tenebre e nelle astuzie ipocrite, per peccare senza rossore, saranno folgorati dalla divina condanna; gli altri, invece, che mantennero la loro alleanza con Dio, saranno riconosciuti degni di condividere la gloria del Giudice celeste, e con Lui "governeranno le nazioni e avranno potere sui popoli".

2. La risurrezione universale, che avverrà nell'ultimo giorno della storia, avrà la bellezza di una nuova creazione per gli amici del Signore che gli avranno riportata senza macchia la veste del loro Battesimo. Questa certezza è annunciata dalla Parola di Dio riportata nella seconda lettura. Ascoltiamola: «Vidi un nuovo cielo e una nuova terra... Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme... Udi allora una voce potente...: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed Egli sarà il "Dio con noi". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non ci sarà più morte, ne lutto, ne lamento, ne affanno, perché le cose di prima saranno passate"».

O fratelli e sorelle, che gioia e che pace comincerà per gli amici del Signore col giorno della Risurrezione! Se anche noi avremo la sorte di morire vittoriosi sul male, Dio sarà nostro Padre e ognuno di noi sarà suo figlio ed erede dei suoi beni.



3. Ma la certezza più grande e consolante è quella che la Parola di Dio, che rimane in eterno, promette nella lettura del Vangelo di san Matteo. Ascoltiamo la promessa indefettibile: «Venite benedetti del Padre mio ricevete il Regno preparato per voi, fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti risponderanno. Signore, quando mai... ti abbiamo incontrato in tali condizioni?».

«Il Re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».

Da Lui e soltanto da Lui dobbiamo aspettarci la ricompensa.

Se non che, dopo la Sua ascensione al cielo Gesù, il nostro grande Amico e unico Pastore, è uscito fuori dalla nostra vista, ma non dalla nostra vita.

Noi non possiamo più vederlo con questi occhi di carne, ma possiamo vedere i suoi e nostri fratelli, a proposito dei quali Egli ci dice: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Dio è amore: e l'unica cosa che conta per Lui, è un gesto d'amore, di bontà, di carità verso il più piccolo, il più povero, il più bisognoso dei suoi fratelli, sarà come l'avessimo fatto a Lui stesso.

Questo pensiero evangelico dal nostro Manzoni è tradotto così: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia».

Ciascuno di noi ha un immenso bisogno di perdono e di misericordia. Ma di perdono e di misericordia hanno bisogno le anime purganti perché il suffragio, che esse implorano, consiste appunto in opere buone e in preghiere.

2. Nel giorno dei morti, per chi crede urge l'invito al suffragio.

Ed ecco il secondo insegnamento della Chiesa: Nel giorno dei morti per chi crede urge l'invito al suffragio.

Noi siamo persuasi che le anime del purgatorio godono di una certa pace profonda che proviene dal fatto che la loro anima è salva per sempre. Tuttavia esse soffrono acutamente perché il loro ingresso alla visione di Dio è ritardato dai residui di colpa che restano da espiare.

Non ci è dato di sapere quanto possa durare tale espiazione, perciò non sarà mai legittimo disperare della preghiera per un defunto, per la sola ragione, che è passato molto tempo dal giorno della sua morte.

«L'assidua preghiera per i defunti, che nasce da un senso di pietà connaturale dell'uomo, è anche una delle più grandi e belle devozioni cristiane. I nostri morti che soffrono nell'attesa desiderosa del premio, ci sono sempre vicini e hanno bisogno di noi. Noi possiamo fare molto per loro, e loro possono fare molto per noi, con le loro preghiere.

Sicché formiamo una famiglia unita dalla fede e dall'amore e soprattutto dalla speranza di possedere presto la felicità futura».¹

Per quanto volontaria, le esperienze delle anime purganti è molto esigente.

Nessuno che crede, oggi può disattendere l'implorazione di suffragio dei suoi cari morti e il ricordo delle loro estreme parole.

Io stesso, se oggi chiudo gli occhi, mi par divedere ancora la mia dolce sorella che volle consegnare a me dal letto della sua agonia, i ricordi stremi, per i genitori e per ciascuno dei fratelli che io avrei dovuto consegnare loro.

E aggiunse: «Tu hai l'orologio che ti ho donato il giorno della tua prima messa. Non dimenticarmi ogni volta che guarderai l'ora per celebrare». E poi mi sorrise con indicibile tenerezza.

¹ Biffi G., *L'aldilà*. Con la morte finisce tutto?, Ed. Elledici.



Sono passati più di cinquant'anni, eppure quel sorriso mi trema ancora davanti agli occhi: il sorriso di colei che aveva accettato un impiego di lavoro perché la mia non agiata famiglia potesse avere quanto era necessario per farmi studiare dodici anni. Finiti i quali, sentii finita anche la sua missione, e vi scomparve.

3. Nel giorno dei morti sul mondo splende la vittoria della fede.

Ci resta ora da rammentare la terza certezza annunciata dalla Chiesa, ed è questa: «Nel giorno dei morti sul mondo splende la vittoria della fede».

L'unigenito del Padre, mandato su questa terra non per giudicare gli uomini, ma perché avessero in sovrabbondanza la vita, disse queste irreversibili parole: «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna...

Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio».²

E aggiunse: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».³

E confermò davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno».⁴

Quelli che accoglieranno la parola del Salvatore e riceveranno i suoi sacramenti, sperimenteranno in se stessi la promessa e la caparra della futura risurrezione e riceveranno con la forza di viverla gli effetti in mezzo alla società.

Il mondo, anche se resterà incredulo, stupirà della pace, del coraggio, della generosità, del dominio di sé che emanerà da coloro che credono e non potrà non subirne meraviglia e fascino.

Forse incontrerai persone, da cui, se chiedessi: «che cosa c'è al termine della notte? Ti sentirai rispondere con fermezza convinta: Al termine della notte, non c'è più la notte, ma l'aurora messaggera di un giorno nuovo. E l'aurora vincerà!».

E se tu chiedessi ancora: «Che cosa c'è al termine dell'inverno?»». Sentirai con incrollabile certezza questa risposta: «Al termine dell'inverno, non c'è più l'inverno, ma la primavera, che fa ondeggiare le spighe in cui il granello non è rimasto solo, ma si è moltiplicato. E la primavera trionferà!».

E se infine, chiedessi: «Che cosa pensi ci sia al termine della morte?», udrai allora un grido di speranza: «Al termine della morte, non c'è più la morte, ma c'è la vita eterna. Io credo: risorgerò!».

La Chiesa e il mondo hanno un immenso bisogno di cristiani integrali che esprimano con la loro condotta la certezza della risurrezione perché a tutti splenda la vittoria della fede.

² Gv 3,5; 36.

³ Gv 6,54.

⁴ Gv 11,25.